

Boletín  
de la



# ESCUELA MODERNA



ENSEÑANZA

CIENTÍFICA Y RACIONAL



**Tradotto dallo Spagnolo a cura della Casa Editrice VULCANO  
di BRIGNOLI G. LUIGI — Casella postale 6  
24048 TREVIOLO (bergamo)  
Finito di stampare nel mese di febbraio 1980  
presso tipografia Centro Stampa Zampoleri urgnano (bg.)**

# **BOLLETTINO**

## **DELLA ESCUELA MODERNA**

### **L'EDUCAZIONE INTEGRALE**

La parola «integrale» applicata all'educazione comprende queste tre qualifiche: fisica, intellettuale e morale e indica inoltre i rapporti continui tra queste tre suddivisioni.

L'educazione integrale non è assolutamente l'accumulo forzato di un numero infinito di nozioni su ogni argomento; è la cultura, lo sviluppo armonioso di tutte le facoltà dell'essere umano, salute, vigore, bellezza, intelligenza e bontà, e poggia esclusivamente sulle realtà sperimentali, disprezzando le concezioni metafisiche puramente basate sull'immaginazione o il sentimento.

L'educazione è un'arte colta informata da una scienza concreta che applica ad un determinato oggetto i dati di tutte le scienze astratte e specialmente della storia e della sociologia.

Al momento attuale, come nei tempi passati, gli educatori della vecchia scuola, partendo da idee a priori fondate sulla tradizione, sulle pretese rivelazioni di esseri immaginari superiori all'uomo, credono di sapere tutto. Al contrario, la grande scienza degli educatori integrali consiste nel sapere che sanno poco; ma ciò che sanno lo sanno veramente; seguono la via veritiera delle scoperte e avanzano lungo essa con la massima sicurezza.

L'educazione fisica comprende lo sviluppo muscolare e intellettuale, soddisfa il bisogno di esercizio di tutti i nostri organi attivi e passivi, bisogno indicato come legge dalla fisiologia.

Per seguire questo sviluppo e imparare a guidarlo con prudenza, si è partiti da una serie di osservazioni, di esperimenti e di valutazioni antropometriche. Questi studi utili e pratici impegneranno laboratori speciali e saranno stimolati da una pedagogia autenticamente scientifica, della quale saranno le guide principali.

Gli esercizi dei sensi, i calcoli relativi ai giochi, agli esercizi fisici di ogni genere, le corse, i lavori d'officina, ecc. si riferiscono all'educazione intellettuale e rendono attraenti le parti spesso considerate antipatiche a causa del modo goffo di affrontarle.

L'educazione intellettuale consta di due classi di materie assolutamente distinte: le questioni di opinione, variabili, discutibili, fonti di liti, di antagonismi e di rivalità; le questioni di fatto, di osservazione, di esperienza, di soluzioni identiche per tutti gli esseri. L'insegnamento antico si occupa quasi esclusivamente delle prime e trascura le seconde. Il nuovo insegnamento, al contrario, deve ridurre nella misura del possibile il numero e l'importanza delle prime a beneficio delle seconde. Tra ciò che per forza

bisogna conservarne, una tra tante, l'apprendimento delle lingue, è opportuno atternersi al lato puramente pratico e riservare lo studio della sua evoluzione complicata e illogica a una breve selezione di adulti preventivamente preparati con solide fondamenta scientifiche. La grammatica è il risultato di una rara evoluzione, il cui elemento principale fu la vile adulazione ammirativa che consacrò come bel linguaggio i falsi commessi dagli insegnanti di tutto il mondo. La storia, forzosamente censurata in molti punti, resta particolarmente unita sulle cause economiche e sessuali degli eventi. La storia reale è incomprendibile per i cervelli giovanili e per il loro conformarsi ad essa, data l'ossessione di nozioni false, li rende mutilati e può renderli incapaci di giudizi sani.

Al contrario, lo studio della natura, dell'industria nella pratica delle officine, delle scienze nei laboratori e negli osservatori, dà al cervello uno sviluppo armonioso, ben equilibrato e una grande rettitudine di giudizio.

Lo studio teorico sui libri non deve avvenire prima dello stimolo fornito dalla pratica reale, per completare e coordinare gli elementi che sono stati messi a disposizione.

Da questa concordanza tra il conoscimento e l'apprezzamento dei fatti reali, risulta fatalmente una tendenza all'accordo su tutte le altre questioni, cioè, la vera pace sociale, eccezione tanto rara nella nostra epoca.

Per tutti i casi in cui l'insegnamento dogmatico ha una certa predominanza, come ad esempio i mezzi di comunicazione del pensiero: lingue, scrittura, musica, arti plastiche, l'educatore integrale cerca e amplia i procedimenti pratici più rapidi, sistematicamente scartati dagli educatori ufficiali, che non avendoli inventati, non hanno nessun interesse alla sua applicazione: grafia razionale, fonetica perfetta (stenografia Aimé Paris); scrittura giusta e semplice; metodo analitico di Robertson per l'apprendimento delle lingue; metodo modale Galin-Paris-Chéré per quello della musica; esercizi di dizione, conferenze con discussioni; teatro; collezioni, musei di ogni genere, di storia naturale, dell'industria, della matematica, ecc.

Non si deve dimenticare che l'educazione fisica e intellettuale, o istruzione, deve comprendere la scienza e l'arte, il **sapere** e l'**agire**.

Un integrale autentico è nel contempo teorico e pratico; riunisce le due qualità sistematicamente separate dalla routine ufficiale che mantiene da una parte l'insegnamento primario e professionale, dall'altra l'insegnamento secondario e superiore; l'integrale possiede allo stesso tempo il cervello che guida la mano che eseguisce; è allo stesso tempo colto e operaio.

Non è il caso di dettagliare a fondo un programma di educazione morale; tanto più che la morale come la ragione è una risultante e dipende dall'insieme. Il ruolo dell'insegnamento è poca cosa; il bambino assimila, nel corso del suo sviluppo intellettuale, le nozioni di reciprocità sociale e di bontà, ma l'educazione morale è soprattutto un fatto di influenza, la conseguenza di un'esistenza normale in un ambiente normale. Il regime fisiologico e la direzione generale che si conferisce al pensiero con l'insieme della didattica ne formano gli elementi principali.

Si dovrebbe fare ogni sforzo per escludere le idee false e demoralizzanti, le preoccupazioni fasulle, le impressioni orripilanti, tutto ciò che possa stimolare l'immaginazione all'infuori della realtà con il turbamento e il disordine, le suggestioni malsane, l'eccitazione alla vanità; per sopprimere le occasioni di rivalità e di invidia; per assicurare la visione costante di cose tranquille e ordinate; per organizzare la vita semplice, impegnata, variata, animata, tra lavori e giochi; così si svilupperà l'uso graduale della libertà e della responsabilità; si predicherà soprattutto con l'esempio e si

rivolgerà particolare impegno per far regnare la felicità.

Mettiamo a capo di questo mezzo moralizzatore la coeducazione dei due sessi in una frequenza costante, fraterna, familiare dei bambini e degli adolescenti, che dà all'insieme delle abitudini una serenità particolare e, ben lungi dal costituire il pericolo sul quale insistono le ipocrisie alla moda, dà anzi una garanzia di salvaguardia nelle prudenti condizioni in cui deve attuarsi.

Questa educazione così autenticamente liberale è applicabile senz'altro ai bambini di buone condizioni generali. Considerazioni speciali e prudenti riserve sono utili per bambini di condizioni inferiori come conseguenza della loro nascita o di un'educazione demoralizzatrice che potrebbero avere ricevuto in precedenza in un ambiente corrotto.

Per quanto riguarda i bambini ritardati e degenerati, tristi risultati di una successione di difetti ereditari aggravati da nascite deplorabili, opera del caso e dell'inverso dell'educazione, questi si devono considerare infermi morali di cui ci si deve prendere cura con compassione, non potendosi pretendere nulla da loro. È opportuno prendere, con tutto l'umanitarismo possibile, le precauzioni perché non pregiudichino gli altri, guardandosi bene dall'assumersi il diritto di castigarli per difetti di cui non sono responsabili.

Gli unici responsabili, se non fossero stati anche incoscienti, sarebbero i genitori che pazzamente li hanno messi al mondo.

È giusto insistere su queste osservazioni che sono sempre state ingiustificatamente eluse e che ci portano al nuovo dogma veritiero secondo il quale non si devono mettere al mondo figli che non abbiano probabilità razionali di essere felici e utili. Solo i bambini **nati bene** trarranno ogni profitto desiderabile dall'educazione integrale.

La **buona nascita**, poi, è il capitolo primo e più importante della rigenerazione umana e il secondo, **la buona educazione**, è quella che abbiamo abbozzato.

È indubbio che tutto è collegato nell'ampia questione sociale ed è estremamente difficile ottenere sia nascita che educazione **perfetta** in un'organizzazione difettosa o odiosa della società; ma di tutti gli sforzi convergenti che si possono esercitare, nessuno è tanto utile ed efficace come quello che si applica alla semenza umana per selezione scientifica. Se si subordinano le nascite alla volontà dei genitori, se sono sempre il risultato di decisioni prese in modo maturo, si compie un primo e importante passo verso questa selezione.

Una generazione bene educata arriva senza difficoltà all'accordo necessario per costituire organizzazioni sociali basate sulla scienza e la libertà di ciascuno. Sia questa l'opera del nostro secolo, tanto bene provvisto di mezzi materiali rispetto ai suoi predecessori!

Questa sarà l'era definitiva della felicità umana, la cui formula si può riassumere in queste tre idee: **buona uscita, buona educazione, buona organizzazione sociale.**

**Paul Robin**

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sui seguenti avvisi contenuti nelle pagine di copertina.

**AI PROFESSORI - ALLA GIOVENTÙ - CONCORSO DI ARITMETICA**

# L'EDUCAZIONE INTORNO AL MONDO

Sotto questo titolo, riteniamo interessante presentare ai nostri lettori una serie di note ed osservazioni sul modo in cui ogni popolo intende l'educazione nell'epoca presente e la iniziamo con uno studio relativo all'educazione femminile in Giappone.

## LA DONNA GIAPPONESE

Sogliono presentarci le figlie del Sol Levante ora come civette leggere e maliziose, ora come fate appena tangibili; ma tutto questo non è altro che fantasia di artista, perché alla fin fine queste fate-civette sono sempre opera di madre attenta e buona e hanno dato alla luce uomini eminenti che non sono da meno in nulla a quelli di qualsiasi altro paese.

Tanto delicate, piccine, modellate con un pizzico di argilla, sono molto femminili e il loro ingegno, come quello dei loro compatrioti maschi, è vivo, brillante e aperto.

I giapponesi di ambo i sessi hanno la risposta pronta, il linguaggio facile e una facoltà prodigiosa di assimilazione; e sono da ammirare la loro prudenza, il liberalismo a cui si ispira la loro condotta e la dolcezza dei loro principi.

A seguito dell'influenza dell'occidentalizzazione attuale, le abitudini femminili tendono per forza a trasformarsi.

Le giovani dei ceti elevati sentono parlare della libertà di cui godono le europee e ancora più le americane, e hanno tentato di emanciparsi. All'antico proverbio secondo il quale «La musmé deve vivere in casa», controbattono con un altro di loro invenzione: «L'aria libera è più sana dell'atmosfera di una casa».

Il fidanzato lo vogliono provvisorio, per poi prendersi delle distrazioni.

Per onorarle si organizzano concerti privati dove, contrariamente agli antichi costumi, sono ammessi giovani. Le famiglie si riuniscono in gruppi di otto o dieci persone per fare musica e declamare poesie.

Il giovane giapponese intellettuale, invece di ricevere la moglie per il tramite dei genitori, comincia cercandosi una compagna istruita che possa servirlo nel dominio delle cose dello spirito.

Le giapponesi sono sempre state appassionate alla lettura che assorbe anche la terza parte del loro tempo. Si può dire che il Giappone sia il paese dei romanzi per eccellenza; i periodici pubblicano in genere tre romanzi d'appendice alla volta.

Queste donne adorano parimente gli spettacoli teatrali. Un proverbio giapponese dice che «Le bevande sono state fatte per l'uomo e il teatro per le donne». Occorre osservare che questi spettacoli in cui gli uomini rappresentano fino ai giorni nostri tutti i personaggi vestiti con terribili maschere di draghi e di mostri, non hanno nessuna somiglianza con i nostri.

La lettura, gli spettacoli, la musica — il pianoforte là furoreggia — le riunioni mondane occupano il tempo delle giapponesi ricche. Le grandi dame trascorrono il loro tempo in frivolezze e affidano la cura dei figli a balie o istitutrici.

Nella borghesia, al contrario, le madri vegliano sull'educazione dei figli. Le

bambine seguono quasi sempre corsi esterni sotto la vigilanza delle madri, che le obbligano a fare i compiti e a ripassare le lezioni.

Attualmente la scuola elementare è obbligatoria per tutti i bambini e l'organizzazione delle scuole è stata semplificata con l'insegnamento misto, il che costituisce un omaggio all'uguaglianza tra i sessi e la più audace violazione del principio buddista, che li separava a partire dall'età di sette anni.

L'intelligenza delle bambine è altrettanto vivace di quella dei bambini. Ciò nonostante, il gusto per lo studio è ristretto a un numero ridotto di esse, man mano che si procede verso le classi superiori, e si osserva che la maggioranza delle giovani si ribella contro lo sforzo intellettuale; pare loro duro lavorare quando si dispone di un cielo tanto limpido e il dolce far niente è tanto dolce. Ma la studiosa, l'intellettuale, è seria, poco civetta, e inclina tutti i suoi desideri verso lo studio.

Esistono scuole per istitutrici e numerosi licei e collegi dove si fa ampia istruzione alle giovani musmé. Se le università sono loro negate ancora adesso, gli istituti specializzati colmano la lacuna dell'insegnamento superiore ed è stata recentemente aperta a Tokio un'università libera speciale per donne. Alcune giovani di carattere audace non si lasciano frenare da nessuna considerazione e vanno a completare i loro studi negli Stati Uniti, il cui liberalismo incanta parimente i due sessi.

Le borghesi prive di risorse hanno approfittato di buon grado dell'occasione di dare alle figlie mansioni retribuite. L'insegnamento femminile, le poste e i telefoni sono limitati alle donne e alcune tra loro occupano già posti elevati che portano loro i medesimi vantaggi e parità di riconoscimento con i colleghi maschi.

A proposito di questa trasformazione nei costumi, gli uomini sono divisi: i giovani istruiti nella scienza europea ammettono senza vacillare che la donna si preoccupi della propria responsabilità individuale e che si associ all'uomo soltanto per le necessità della vita di famiglia; ma tra gli anziani, i «tardigradi», che si trovano in tutte le latitudini, mostrano un'opposizione tenace contro il progresso. Non si cambia senza sforzo l'organizzazione intima del focolare domestico ed è opportuno riconoscere che questa evoluzione si troverà di fronte a grandi difficoltà.

Non si creda che le giapponesi adottino con entusiasmo le mode e gli usi europei. Per quanto riguarda i vestiti, ad esempio, i loro gusti differiscono assolutamente dai nostri. Contrariamente agli uomini, che si vedono generalmente nelle sartorie alla moda a Londra o a Parigi, le donne apprezzano ben poco il taglio dei nostri abiti.

Se le giapponesi usano in occasione di cerimonia e di etichetta abiti parigini, si affrettano a spogliarsi del busto e delle gonne per rivestire il costume tradizionale, recuperando così la loro libertà d'azione; infatti bisogna tenere presente che l'abito nazionale non è tanto sprovvisto di civetteria come qui ce lo immaginiamo; sono tre secoli che i costumi giapponesi non sono mutati nel taglio essenziale, sebbene sia certo che i particolari, le tonalità di colore e gli ornamenti variano all'infinito ad ogni stagione.

Le riviste di moda, meno diffuse, comunque, che presso di noi, indicano con i loro disegni gli ornamenti e i ricami in voga.

Meno ancora della nostra moda piace la nostra cucina alle giapponesi. Quando si avventurano con il marito o il fratello in un ristorante europeo di quelli che esistono nelle città del Giappone, il pasto è per loro soltanto uno spettacolo, che è stato causa di osservazioni errate da parte dei viaggiatori che hanno fatto sorridere i giapponesi.

Vedendo a tavola delle coppie indigene, di cui gli uomini facevano onore al menù, mentre le donne si facevano distrattamente aria col ventaglio, non hanno esitato

a descrivere che i primi si abbuffavano senza curarsi delle loro accompagnatrici.

Non è esatto, perché il giapponese, con la sua famiglia come con tutti quanti, è di una cortesia squisita; solo che in quel caso apprezza come persona intelligente un'arte culinaria che ispira indifferenza a Madame Crisantemo.

Quest'ultima ha l'appetito di un uccellino: pesci di ogni specie, frutta e riso, insieme con il tè e i dolci nazionali costituiscono il suo alimento; la nostra cucina le appare pesante, indigesta, sovraccarica di pietanze che le ripugnano.

Inoltre, è del tutto naturale che un popolo tanto lontano dai nostri usi provi una certa sorpresa al contatto con la nostra civiltà: anche noi accoglieremmo con scarso entusiasmo le radici di bambù, le pinne di pescecane o i peperoni scioppati; nè le nostre dame eleganti mancherebbero di guardare con orrore tessuti ricamati con cicogne e quelle ampie e graziose fasce che ostentano le dame eleganti di Tokio.

Le giapponesi accettano con piacere i benefici dei diritti acquisiti dalle donne occidentali, però salvaguardano una segreta adesione ai propri costumi intimi e ben lungi dal censurarle per questo, vorremmo, al contrario, che conservassero la loro caratteristica di affascinante originalità.

**M.L. Brouzet**

## **RAPPORTO DI NOVEMBRE 1901**

Pochi cambiamenti sono stati osservati durante il mese di novembre; gli studi hanno seguito il loro corso regolare e non si è prodotto nulla di degno di nota, ad eccezione della classe infantile.

Continuiamo il nostro periodo di prova, sia dal punto di vista del metodo come per quanto riguarda il lavoro personale degli insegnanti e degli alunni, per procedere, all'inizio del 1902, a fondare il nostro insegnamento su basi assolutamente razionali, con una conoscenza perfetta di tutti i fattori di cui disponiamo.

Avviene che durante il primo trimestre, il lavoro più importante consista nella pratica di indagini minuziose, costanti, sul carattere e le disposizioni di ciascuno in particolare e sull'andamento dell'insieme che può risultare dall'unione degli sforzi personali, così come si presentano. Una volta accertato il risultato, si facilita di molto l'organizzazione delle classi e il raggruppamento degli alunni.

I nostri studi, però, non devono avere per unico oggetto il pubblico oggetto dell'insegnamento, ma devono rivolgersi anche, e prevalentemente, al nostro personale docente.

A proposito di questo punto, non possiamo fare a meno di manifestare la nostra gratitudine ai nostri collaboratori, per lo zelo che dimostrano nelle loro classi e per il vivo affetto che sentono nei confronti dei loro allievi.

Ci sia concesso ora di fare alcune osservazioni sulle quali riteniamo utile richiamare la loro attenzione.

Nella prima classe preparatoria vediamo con soddisfazione che la maestra si interessa in modo molto attivo dei giochi e degli esercizi manuali dei piccoli. In genere tutti i bambini desiderano e sollecitano l'approvazione dell'insegnante per i loro lavoretti inventivi e conviene approfittare di questa circostanza per far loro confrontare

ciò che fanno con ciò che si proponevano di fare, entrando nei particolari occorrenti per mettere in evidenza i difetti di osservazione o per lodare debitamente ciò che è stato ben compreso.

Si è verificato un fatto che ci ha fatto molto piacere e nel contempo ci ha allarmati non poco: molti bambini della classe infantile ci hanno chiesto con insistenza che insegnassimo loro a leggere. Per sperimentare la loro volontà, illustriamo loro la parte arida dello studio; si fece loro comprendere che era necessario applicare molto tempo ogni giorno senza mai scoraggiarsi, prima di sapere leggere e si aspettò una settimana prima di accogliere il loro desiderio: nulla li ha fatti desistere e infine abbiamo ceduto, ritenendo che quando un bambino manifesta desideri di apprendere, è utile iniziare le lezioni.

Abbiamo detto che ciò ci ha anche allarmati: in effetti, mettere un libro in mano a questi bambini, significa incorrere nella tentazione di trasformare il loro libero sviluppo intellettuale nel lavoro abitudinario di classe? Sapremo liberarci — o piuttosto liberarli — dalla tendenza all'uniformità degli esercizi? Tutti i nostri sforzi devono essere rivolti a salvaguardare accuratamente la originalità delle facoltà e la libera spontaneità dei nostri bambini.

Per quanto riguarda la seconda classe preparatoria, non abbiamo che lodi da esprimere: il lavoro è buono; al momento non c'è cosa migliore da fare.

Rispetto al corso medio, chiediamo al professore di scienza che si dedichi a dimostrare le somiglianze che avvicinano tra loro tutti gli esseri piuttosto che le differenze molto meno importanti che li distinguono; facendo loro vedere che sotto la forma esteriore che varia e si evolve senza sosta, esistono organi simili che compiono funzioni identiche; che insegni inoltre tutte le analogie che si possono notare tra fisica e chimica; in una parola, che ricordi incessantemente che la natura è una nella sua materia e nella sua opera e che le lezioni sono volte a dimostrare questa unità. Vorremmo anche che illustrasse le sue lezioni con numerose proiezioni, incisioni, esperimenti e con tutti quei mezzi che possano contribuire a dare un'idea viva e positiva.

Queste sono le osservazioni che abbiamo ritenuto opportuno esporre, augurando a tutti coraggio nel continuare il loro lavoro quotidiano.

Cl. J.

## **SECONDA CLASSE PREPARATORIA**

### **Lettura e scrittura**

Nella seconda classe preparatoria incontriamo già allievi la cui intelligenza è stata aperta da tutti gli esercizi della classe precedente che sono in grado di iniziare studi positivi. Si può già insegnare loro a leggere senza temere che si lascino dominare dalle difficoltà o che sia loro sgradito il lavoro.

Quasi giocando con la lavagnetta, i nostri bambini hanno appreso già a disegnare e a conoscere le lettere dell'alfabeto; non manca altro che unirle in sillabe e per questo scopo l'insegnante si servirà della lavagna e non di un libro di lettura.

Raggrupperà le consonanti secondo la loro pronuncia:

1. Le labiali b, p, v, f e unirà successivamente queste quattro consonanti con ciascuna delle vocali.
2. Le dentali d, t, con le quali ripeterà gli stessi esercizi
3. Le gutturali g, c, k, x, j
4. Le sibilanti s, z
5. Le semivocali o lettere liquide m, n, r, l, h
6. Le consonanti doppie e composte ch, qu, ll, rr, gn, o n francese.

Quando i bambini sanno leggere senza esitazioni tutte le sillabe, l'insegnante, servendosi unicamente della lavagna, insegnerà loro a leggere parole intere, esigendo la pronuncia chiara e corretta di ogni parola.

Una volta vinta questa seconda difficoltà, si potrà mettere un libro in mano al bambino; ma non di quelli specialmente destinati ad insegnare a leggere, che, a mio giudizio, non sono di nessuna utilità perché, non curando altro che i suoni, presentano allo spirito soltanto parole senza nesso, frasi di assoluta mancanza di significato in pagine di lettura corrente, o aneddoti insulsi.

Allo scopo di eliminare la confusione di schede e cartoncini, facciamo sulla lavagna, con animazione e senso di opportunità, quel lavoro fastidioso quanto necessario, mettendoci l'ordine debito e la chiarezza necessaria.

Poi cercheremo un libro che sia molto interessante per iniziare le lezioni di lettura individuale, che si daranno nella forma generalmente usata, cioè leggendo uno ad alta voce intanto che gli altri seguono la lettura mentalmente sul proprio libro.

Raccomandazione unica ed importante: si abitueranno fin dall'inizio i bambini a leggere con naturalezza, senza cantilene né voce nasale. Il modo migliore per evitare questi vizi è che l'insegnante legga prima una o due pagine, facendo osservare e mettendo in pratica l'osservazione che si deve leggere come si parla.

Contemporaneamente agli esercizi di lettura dalla lavagna, gli allievi avranno fatto uso della lavagnetta e scritto ciascuna sillaba appresa fino ad arrivare a una sufficiente conoscenza; al contrario, la lezione di scrittura deve essere come un'occasione di riposo dall'attenzione fissata in precedenza nella lettura. Convieni far scrivere ogni sillaba a mano a mano che gli allievi la leggono, per evitare ogni confusione; in questo modo la copiatura aiuta la memoria, perché l'insegnante avrà cura che i bambini pronuncino ad alta voce tutto ciò che scrivono. Dovrebbero copiare ogni sillaba almeno dieci volte.

Quindi si sostituirà la lavagnetta con un quaderno nel quale gli allievi scriveranno a matita per evitare i vari incidenti che solgono accadere con penna e inchiostro. Di tanto in tanto si permetterà ai più abili, per stimolarne lo zelo, di scrivere con l'inchiostro, però non se ne permetterà l'uso fino a quando non avranno acquisito la sicurezza e la precisione necessarie.

Per quanto riguarda la scrittura, raccomando vivamente agli insegnanti di lasciare perfettamente liberi i bambini di cedere agli impulsi del proprio carattere individuale, limitandosi a ottenere da loro sicurezza, limpidezza e chiarezza, invece di perdere tempo pretendendo di impartire a tutti lo stesso sistema di scrittura. In questo punto, come in tutti, si deve lasciare il più ampio spazio all'originalità, la quale può essere guidata, ma mai compressa o soffocata.

## STUDIO DELL'IDIOMA

Gli alunni del primo anno preparatorio, grazie alle lezioni sulle cose, hanno potuto aumentare il loro vocabolario e apprendere anche la coniugazione orale dei principali verbi regolari. Nella seconda classe preparatoria lezioni speciali sono dedicate allo studio delle lingue spagnola e francese, che ci sembra possibile studiare seguendo lo stesso metodo.

Cominciamo con l'occuparci dell'etimologia, ossia, della formazione delle parole.

Ecco un esempio di come si può procedere:

L'insegnante indica un verbo da coniugare; prendiamo il verbo studiare, che sarà definito nel suo senso autentico: Studiare è riflettere su qualcosa che si desidera conoscere bene.

Continuando si domanderà:

- Come si chiama il lavoro di chi studia?
- Lo studio, risponderanno gli allievi o, se non lo sanno, l'insegnante.
- Che nome si dà a chi studia una scienza o un'arte?
- Studente.
- Qual è la qualità di chi si dedica con passione allo studio?
- Studioso.

Il maestro farà notare che tutte queste parole si riferiscono al medesimo verbo, formano una medesima famiglia e che ciascuna di esse deriva, cioè nasce, dal verbo (radice), cambiando la terminazione (suffisso). Spiegherà il senso individuale di ciascuna delle terminazioni in modo molto semplice, chiaro e darà altri esempi di impiego di ogni suffisso per dimostrare che lo stesso ordine di significati si riferisce a tutte le parole modificate con lo stesso suffisso.

Altre volte sceglierà una famiglia di composti, ossia, di parole al cui inizio si affigge una sillaba (prefisso) che pure ne modifica il significato.

Non appena gli alunni saranno in grado di farlo, il maestro gli farà descrivere le parole apprese fino a dieci volte ciascuna; poi farà cancellare le parole dalla lavagnette, detterà le stesse parole, verificherà dal canto suo ciascuna e le farà scrivere di nuovo a quelli che hanno commesso degli errori ortografici. Non detterà mai una parola sconosciuta agli allievi, mentre è invece sempre opportuno, e lo si raccomanda vivamente all'insegnante, insistere sulle lezioni precedenti.

La seconda parte della coniugazione si dedicherà alla coniugazione del verbo, ma non si tratterà di un puro esercizio di memoria: una volta farà recitare o scrivere i tempi semplici, altre volte le composte, oppure variare un medesimo tempo di vari verbi della medesima coniugazione.

Per ultimo, una volta la settimana di ogni settimana, si dedicherà ad esercizi di composizione, ossia, di inversione e di riflessione. Questi esercizi sono molto vari. Per esempio: gli alunni devono trovare i contrari delle parole scritte alla lavagna dal maestro, oppure i loro sinonimi; oppure, dato un pensiero, ogni allievo deve esprimerlo in forma diversa, ecc.

In quanto alla grammatica propriamente detta, si limiterà alle modifiche ortografiche del genere e del numero.

# GEOGRAFIA DELLA SPAGNA

Seguendo sempre lo stesso andamento razionale per procedere dal noto allo sconosciuto, dopo avere dato come tema delle prime lezioni di geografia e fatto conoscere agli allievi come prima mappa il piano di Barcellona, gli si insegnerà la carta della Spagna.

Per rendere più attraente questo studio, inizieremo un viaggio attraverso la regione. Partendo da Barcellona percorreremo successivamente tutte le regioni del paese, che studieremo sotto il profilo della sua natura fisica, dei suoi prodotti (animali, piante e minerali), della sua industria e dei costumi dei suoi abitanti.

Si abitueranno gli scolari a rivolgersi alla carta geografica con sicurezza e facilità e a copiarla fino a quando non sono in grado di tracciarla a memoria. Con queste attività si metteranno a disposizione dei bambini dei quaderni speciali graduati.

## SCIENZE NATURALI

Si insegnerà agli alunni a conoscere il proprio corpo e i precetti dell'igiene elementare che sono indispensabili da praticare per conservare la salute.

L'insegnante mostrerà in primo luogo l'armatura del corpo umano, lo scheletro; dopo i muscoli, organi del movimento, facendo capire che le ossa non hanno sempre la stessa durezza; che hanno cominciato, al contrario, con l'essere assolutamente deboli nel bambino e che non raggiungono la loro consistenza fino al termine dello sviluppo e che è di somma importanza tenere sempre un portamento corretto per non alterare la forma delle ossa pur conservandone la flessibilità. La deformazione dello scheletro non costituisce soltanto uno svantaggio fisico, ma provoca anche gravi turbe della salute costringendo gli organi interni ad assumere un posizione anormale.

Il maestro passerà in seguito agli organi della digestione; spiegherà l'azione degli alimenti e le loro trasformazioni successive, fornendo gli opportuni consigli igienici.

Allo stesso modo tratterà gli organi della circolazione e della respirazione, poi si occuperà del sistema nervoso e degli organi dei sensi.

Per completare le sue lezioni sulla natura, il maestro insegnerà anche a comprendere i fenomeni geologici attuali, la situazione della terra nell'universo, i principali movimenti astronomici, la formazione della crosta terrestre, dell'atmosfera, delle nubi; l'azione dell'acqua sotto forma di vapore, di pioggia e di ghiaccio; i fenomeni interni: vulcani e terremoti; i fenomeni atmosferici; i venti, le tempeste; l'azione della luce sulla vita.

Tutte queste lezioni potranno apparire aride per alunni tanto giovani come quelli della seconda classe preparatoria, ma il maestro farà in modo da renderle amene e renderle accessibili alle loro delicate intelligenze.

Si ricorda a questo proposito le domande incessanti che i bambini solgono rivolgere ai genitori e questi delicati esseri ricevono spesso delle risposte assolutamente fantasiose, molto più difficili da comprendere che la scienza più astratta, dato che la verità ben presentata li interessa, li cattura e li salvaguarda da funeste preoccupazioni, principalmente facendo loro comprendere che tutta la natura ha una spiegazione semplice senza interventi misteriosi o cataclismi.

## IGIENE DELL'INFANZIA

Qualunque sia il tipo di strumento scelto, la condizione prima e primordiale perché abbia buon esito il suo impiego è la pulizia, che deve essere approfondita e minuziosa, perché non abbiano luogo le fermentazioni che tanto facilmente si producono nel latte. Per evitare questo inconveniente, consigliamo in pratica di servirsi di due biberon, uno che si mette a disposizione del lattante mentre l'altro viene tenuto, una volta scomposto nelle sue varie parti, immerso in acqua con una manciata di sale comune, sciacquandolo con abbondante acqua fresca prima di procedere al suo impiego.

Il tipo di latte da utilizzare non è di importanza trascurabile in quanto ci si deve attenere, per risolvere questo problema, più alle idiosincrasie che a regole stabilite a priori; però si può, nondimeno, indicare che nei due primi mesi è conveniente il latte di asina per la sua affinità a quello umano, sia solo che addizionato di un 20% di panna o dell'1% di acqua di calce, allo scopo di correggerne l'effetto lassativo, passando dopo il periodo indicato al latte di capra o di vacca in quanto più abbondante di grassi e quindi di più difficile digestione.

Non possiamo tralasciare di segnalare qui una buona risorsa che può facilitare sensibilmente l'allattamento artificiale, ossia l'impiego del latte condensato, che per la sua composizione quasi costante dei medesimi principi e per il fatto di poterlo sempre avere a disposizione, risulta di autentica utilità, avendo cura di iniziarne la somministrazione molto diluita per aumentare in seguito, secondo la tolleranza gastrica del piccolo, la quantità di latte.

Sempre e in ogni caso questo latte deve essere dato a temperatura organica, ossia, da 37° a 38° C, la quale temperatura può essere mantenuta per tutto il tempo della somministrazione avvolgendo lo strumento prescelto e una bottiglia piena di acqua calda in uno stesso panno, oppure, se il bambino sta a letto e l'apparecchio lo consente, collocandolo vicino al suo corpo, il che eviterà a sufficienza un rapido raffreddamento.

Le difficoltà che si possono presentare con questo genere di allattamento per quanto ne riguarda l'adattamento, richiedono pazienza e costanza prima che si possano considerare completamente risolti gli inconvenienti che si possono presentare, sia in riferimento al bambino sia al *modus operandi* dell'allattamento artificiale.

L'allattamento misto può essere effettuato tra la madre e una nutrice, nel quale caso si deve fare in modo che siano le più vicine possibili l'età del latte e le condizioni organiche di entrambe, oppure tra la madre e il latte di un animale, difficili da adattare data la diversa classe di latte, oppure tra la madre e il biberon, il che richiede molte cure per regolare le condizioni del latte che si impiega.

Questo genere di allattamento si può utilizzare soltanto come risorsa provvisoria, per cui non ci dilungheremo su di esso.

Terminato il capitolo che abbiamo destinato all'allattamento, andiamo ad occuparci di un procedimento di controprova purtroppo scartato per abitudine imperante: ci riferiamo alle pesature.

Infatti esiste l'idea peraltro erronea e piuttosto diffusa come valida, secondo la quale pesare il bambino porti disgrazia; e alcuni arrivano a credere che se ne affretti la morte.

Non staremo neppure qui a confutare, data la sua assurdità, questa credenza falsa e pregiudiziale sotto ogni punto di vista; al contrario, riteniamo la pesatura di tale efficacia per constatare lo sviluppo fisico del lattante, che stiamo per dire che in questa età è l'unico mezzo di qualche sicurezza che potremmo impiegare.

Il bambino deve aumentare dal terzo giorno dalla nascita e nei tre mesi di 30 grammi al giorno, 20 grammi nel 4° e 5°, 12 grammi nel 6° e 7° e 10 grammi fino ai 12 mesi, con leggere variazioni e come termine medio, ogni variazione importante che si verifichi nei valori sopra esposti è segno di modifiche e turbe nel nutrimento generale del bambino. Si veda poi l'importanza capitale che questo metodo di indagine riveste sia per valutare la bontà del tipo di allattamento scelto che per conoscere i progressi dello sviluppo organico del bambino.

**Dr. J. Peirò**

(continua)

## LE CONFERENZE DELL'ESCUELA MODERNA

Ogni giorno le nostre Conferenze domenicali suscitano maggiore interesse a giudicare dall'assiduità dei nostri educandi che, oltre al desiderio di istruirsi, sembrano animati dal proposito di dimostrare di fronte alle famiglie e al pubblico l'amorosa fratellanza che esiste in questa scuola tra insegnanti e alunni.

Nella conferenza tenuta il 1° dicembre, il Sig. Lorenzo lesse la sua opera sul tema «L'uomo e la società», nella quale, basandosi sui dati scientifici noti, espose le diverse fasi che l'uomo e l'umanità hanno attraversato dai tempi preistorici al presente. Per riferirsi all'antichità dell'uomo sulla terra, ha fatto ricorso alla geologia: mediante la formazione degli strati terrestri e il rinvenimento di fossili e oggetti propri delle generazioni primitive, si sono dimostrati con ogni prova gli errori della tradizione genesiaca, e per dare all'ideale forma concreta e accessibile all'intelligenza dei bambini, si è avvalso dell'immaginazione, basata sulla sociologia moderna, per costruire qualcosa di simile a una specie di Icaria felice, dove per la reciprocità dei diritti e dei doveri, l'esercizio della più prudente economia e la bellezza che l'arte deve irradiare su tutte le azioni come su tutte le istituzioni, si raggiunge quell'età d'oro o quell'edonismo che i mistici e i poeti supponevano esistessero all'alba dei tempi, invece di considerarlo come gloria umana legittima meritata come prodotto del progresso realizzato.

Bambini e pubblico ne rimasero gradevolmente impressionati, considerandosi non individui che secondo la morale egoista corrente si devono preoccupare unicamente della propria sorte nella vita terrena e nell'altra presunta ultraterrena, bensì esseri intermediari, uniti in intima solidarietà tra le generazioni passata e futura.

La Conferenza del giorno 8 fu tenuta dal Sig. Zurdo Olivares, che sviluppò il tema «Il vapore e le sue applicazioni». In un linguaggio perfettamente adatto al tema, però in tono familiare, molto gradito dai bambini, dimostrò come una forza fisica tanto semplice, tanto in contatto con la vita umana, trascurata per tanti secoli, è giunta ad essere un elemento indispensabile della vita nella società attuale. Illustrò la storia della scoperta del vapore e, concentrando principalmente sulla sua applicazione alla locomozione, fece importanti considerazioni sull'immensa influenza sociale come mezzo di fraternità tra i popoli in virtù della soppressione delle distanze, sia terrestri che marittime, il conoscimento reciproco e lo scambio di idee e di prodotti. Presentò come oggetto di studio e mezzo concreto di esposizione dell'idea una piccola locomotrice, che in seguito regalò alla Escuela come ricordo della sua conferenza e dimostrazione del rispettoso affetto per l'istituzione. Alla fine distribuì tra i bambini e tutti i presenti raccolte complete di illustrazioni che costituivano la storia della locomozione ferroviaria.

A conclusione promise ai bambini, dietro approvazione della direzione, una dimostrazione pratica in una stazione ferroviaria di fronte a una locomotiva; promessa che i bambini accolsero con giubilo e che fu gradita dal fondatore della Escuela, che manifestò anche la sua gratitudine per il dono della piccola locomotiva, che collocherà in una teca come ricordo secondo il desiderio espresso dal signore donatore.

Il lavoro del Sig. Zurdo Olivares fu premiato con l'applauso e le felicitazioni dei presenti.

La Conferenza del giorno 15 fu magistrale. Il Sig. Vendrell fece delle considerazioni generali sull'evoluzione progressiva della umanità, dimostrando come queste

astrazioni generose che si presentano come orientamento di progresso verso un ideale di giustizia, di pace e di fraternità, attirino coloro che non vi si possono conformare a ciò che si denomina impurità della realtà, che null'altro sono che malvezzi retroattivi, pigrizia intellettuale e concupiscenza borghese. In una di quelle ondulazioni storiche che il progresso segue, nella famosa Alessandria ebbe luogo un giorno una tragedia: una donzella, modello di sapienza e di bellezza, propagatrice di idee perfettamente umane e redentrici, fu sacrificata all'odio rabbiosamente antirazionale dei cristiani e suggerito da un vescovo che la Chiesa ha collocato sugli altari.

Il quadro presentato dal Sig. Vendrell di quella fata della scienza, vittima di folle pregne di intransigenza religiosa, fu artistico, razionale, e commosse il pubblico.

Lo dimostrò un piccolo incidente: quando cessarono gli applausi e le congratulazioni rivolte al conferenziere, il fondatore della Escuela domandò a un bambino che cosa gli era rimasto in mente della conferenza appena ascoltata; i due primi interrogati si mostrarono timidi davanti al pubblico, ma il terzo rispose con energia e con sguardo scintillante: — Ipatia e Cirillo. In effetti, non poteva dare risposta migliore. Era come una sintesi, quella in cui volle esprimersi: la verità e l'errore, la virtù e il crimine, la giustizia e l'ipocrisia, l'amore e l'odio, l'agnello e il lupo.

Il giorno 22 spettava al Sig. Cembrano, ma essendo ammalato, incaricò il Sig. Columbié della lettura del suo lavoro. Questo verteva sugli inconvenienti dell'uso del tabacco nei bambini e ne risultò sia una critica che una censura del vizio del fumo in genere.

Coloro che si definiscono assuefatti a questo brutto vizio non pensano mai alla sua influenza nefasta. In base a dati statistici, il conferenziere dimostrò che il tabacco è un fattore di rilievo tra le cause di pazzia e di altre affezioni e che la sua incidenza nei casi di mortalità precoce è terribile.

Sotto molti punti di vista è materialmente dannoso, questo vizio, proprio nei bambini e per quanti siano, non è da meno la sua malvagità morale in quanto debilita la volontà a tal punto che chi inizia a fumare da bambino non è capace di smettere nè per ragioni di salute, nè di educazione, nè di economia, ecc.

Bambini e adulti rimasero pensierosi di fronte a quell'esposizione razionale ed è da augurarsi che non sia infruttuosa.

Allo scopo di prolungare un po' di più la lieta compagnia e di alternare l'effetto morale della conferenza con un altro genere di idee, il Sig. Columbié lesse un articolo filosofico-letterario di autore noto, sebbene innominato, che fece un ottimo effetto.

Nel fare questa breve rassegna, nella quale domina unicamente il proposito di lasciare traccia nella nostra pubblicazione di un grato ricordo di azioni veramente meritorie, la ESCUELA MODERNA esprime per sé e a nome dei suoi alunni la sua più profonda gratitudine ai conferenzieri, anticipando la promessa che alcune di queste conferenze saranno pubblicate in edizione popolare ed economica.